

LA SANTITÀ DELL'ORGANISTA. Quinta parte di **Giosuè Berbenni**

Il tema che trattiamo è la preghiera del cuore, fatta dall'organista mediante la musica. In generale si dice che la preghiera, per arrivare immediatamente a Dio, deve essere effettuata con il cuore, cioè con sincerità, semplicità, spontaneità e profondità. La preghiera è l'espressione affettuosa, umile e sincera della creatura verso il suo creatore: noi siamo le creature, Dio il creatore. La musica, più d'ogni altra arte, manifesta tale relazione; infatti mette l'anima in amorevole colloquio con il proprio creatore. L'organista con questa arte, non solo coltiva la preghiera, ma intensamente la esprime. In particolare ricerca in continuazione Dio e invoglia gli ascoltatori e i fedeli a fare altrettanto. L'enunciazione, pertanto è questa: la musica, la più sublime tra le arti, suscita la preghiera del cuore e questa impreziosisce la musica. Dunque l'una alimenta l'altra.

La musica illumina

Il grande Franz Joseph Haydn (1732-1809) si dedicava all'orazione allorché le idee musicali stentavano a prendere forma sulla carta e la preghiera lo premiava: esempio di forza di un grande musicista. L'organista, dal canto suo, sapendo di essere umile strumento privilegiato con cui Dio fa passare la Sua luce alle anime, maggiormente è motivato a pregare e a far pregare con il cuore. Ma occorre essere lontani da ogni disordine personale. Ciò è molto importante, altrimenti il tutto diventa improponibile. Infatti se siamo opachi nella vita nessun raggio musicale passa, ma se siamo tersi la luce si impreziosisce come in un brillante. L'artista, in effetti, è una lente, che proietta l'immagine musicale in base a quello che è: le qualità di un brano sono da lui impreziosite o banalizzate a seconda delle situazioni vissute. Pertanto, per suscitare la preghiera del cuore, non è sufficiente essere bravi e preparati musicalmente, ma occorre profondità spirituale. Questa va voluta e coltivata. Per l'organista ciò è ancora più importante perché egli, nella sua funzione, è nella casa di Dio, alla Sua reale presenza nella SS. Eucarestia.

Esprime carità

La musica è carità. Questa è amore verso Dio, gli altri e se stessi. Senza la carità anche le doti umane più prodigiose svaniscono. La musica diventa carità quando valorizza la persona, facendosi messaggera presso Dio dei bisogni altrui, pertanto intercede. Dio, infatti, desidera che i suoi figli, attraverso la musica, siano illuminati al bene e superino le incomprensioni. In particolare Egli aspetta da un lato una profonda intesa tra tutti noi suoi figli, dall'altro che tale arte diventi mezzo per valorizzare il prossimo. Sappiamo che quest'arte - per eccellenza il linguaggio astratto di comunicazione universale - può modificare lo spirito altrui. L'organista-musicista, dunque, fa un atto di carità quando con la musica, preghiera del cuore, valorizza le persone e intercede.

Suscita nei fedeli il desiderio che Dio sia amato

L'organista-musicista con la propria arte suscita nei fedeli il desiderio che Dio sia amato e preferito al di sopra di ogni cosa. Con il suono non solo comunica valori artistici, ma, a nome di tutti, ringrazia Dio per il bene donato, nonché chiede perdono per il male commesso. Ecco perché l'organista deve sentirsi un privilegiato, poiché è responsabile di una realtà che lo sovrasta. Egli, pertanto, suonerà con la massima attenzione tecnico-artistica e spirituale. Deve ricordarsi che quando esegue musica entrano in combinazione tre situazioni: il proprio stato di vita, la preparazione tecnico-artistica e la spiritualità. La loro interdipendenza è essenziale per ottenere la preghiera del cuore, che avrà vari gradi di intensità a seconda delle porzioni di quelle, al fine di fare amare Dio sempre di più.

Porta grazia

La musica è uno dei più potenti mezzi che Dio, amorevolmente, utilizza per effondere sulle anime la Sua grazia. Questa è il rapporto di affetto tra Dio e l'uomo. Egli ha donato la bellezza della grazia a ciascuna anima fin dall'origine. La musica, facendosi preghiera, la nutre. In effetti lo

Spirito di Dio, attraverso essa, parla all'anima e questa esprime sentimenti affettuosi. Da ciò si può affermare che la musica non solo suscita meraviglia, serenità, lode, ringraziamento e altro ma porta grazia. L'organista-musicista si pone come mezzo di questo collegamento, perciò ne è grandemente responsabile. Se avremo esaudito il desiderio divino che altri, attraverso la nostra arte, ricevano bellezza e aprano il cuore e la mente allo Spirito di Dio, saremo felici e realizzati, altrimenti diventeremo dei frustrati. Con la preghiera del cuore, pertanto, il musicista vive sempre di più in Dio per cooperare con Lui. L'organista dice: Signore, fa che la mia musica sia vera preghiera e faccia risplendere la bellezza delle anime a tua gloria.

Infonde umiltà

La musica infonde umiltà. Questa è sentirsi bisognosi di Dio. La preghiera del cuore ci fa sentire piccoli piccoli. Ma Dio è attento: con la musica, che diventa preghiera, Egli si commuove perché non è il distaccato ma è colui che partecipa al nostro quotidiano. Tale arte non solo è la più alta espressione artistica data dal creatore alla creatura, ma con essa l'umanità esprime il meglio di sé. Con questa consapevolezza noi organisti, con l'umile fare, dobbiamo impegnarci più di altri per suscitare la preghiera del cuore, in quanto abbiamo per le mani un'enorme potenza spirituale, la musica, nell'ambiente più esclusivo, la casa di Dio. Il nostro fare, pertanto, dovrà essere senza presunzione, finalizzato unicamente alla Sua gloria per il bene delle anime. Questo darà al musicista ragione del suo operare e contribuirà alla santificazione dei fedeli e degli ascoltatori.

Come fare?

Alla luce di quanto detto è fondamentale che l'organista-musicista si santifichi, in quanto più egli sale in perfezione maggiormente attrarrà altri al divino. Perciò dovrà diventare abile, con la propria vita, a far strada allo Spirito di Dio. Ciascuno è chiamato a realizzare questo in base alle proprie capacità, importante che lo faccia al meglio. Suonare bene, infatti, fa nascere i sentimenti più belli della preghiera del cuore, mentre suonare male infastidisce. Non ci si deve accontentare della mediocrità, perché può diventare pericolosa. L'organista, a tal fine, dovrà:

- avere una forte fede;
- pregare;
- studiare ed essere esigente con se stesso;
- interiorizzare il brano, in modo da possedere lo spirito che è in esso;
- trasmettere intelligibilità;
- calarsi nel momento liturgico;
- avere finezza di cuore;
- essere cosciente di quello che l'esecuzione suscita negli ascoltatori;
- sentire la responsabilità di ciò che sta facendo;
- non avere disordini di vita, secondo quanto indica il magistero della Chiesa.

Il Signore, con generosità, offrirà gli aiuti necessari.

Un desiderio che diventa ragione di vita

Ogni persona desidera incontrarsi con Dio per trovare felicità e gioia. Un vero credente sa che senza preghiera la sua anima non può vivere. La musica ha il potere di suscitare la preghiera del cuore: sincera, spontanea, profonda. Tale arte, quindi, va coltivata non solo nella sua scientificità ma spiritualmente, affinché porti l'artista e l'ascoltatore ad incontrarsi con Dio. Ne consegue che l'organista-musicista da un lato sarà artefice della preghiera del cuore per la santificazione dei fedeli e degli ascoltatori, dall'altro con quella darà un profondo significato al suo umile fare, a gloria di Dio. In tale procedere ci guida *Maria SS. Regina della Musica e delle Arti*, maestra di preghiera. Saremo felici, dunque, quando potremo dire: «Anche tutto quello che ho di buono, per quanto sia molto poco e imperfetto, lo offro a Te, perché tu lo perfezioni e lo santifichi; affinché ti sia gradito e tu voglia accettarlo, accrescendone il valore». (*Imitazione di Cristo*, XI, 2).